

XXIX Domenica del Tempo Ordinario 20 ottobre 2024

Dal vangelo secondo Mc 10,35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Gesù non ha chiamato alcuni per renderli pieni di sé, pronti a farsi servire e accogliere riconoscimenti e notorietà. Gesù compie la sua missione e ci spiega che dobbiamo diventare come Lui, non alla ricerca di vantaggi personali, ma capaci di farsi carico di tutti: oggi ce ne danno buon esempio i missionari che vivono e annunciano il Vangelo. E allora cosa significa per noi avere fede? Molti pensano che avere fede sia essere convinti che non capiterà mai nulla e che le cose andranno sempre bene: questa però non è fede, ma illusione, infatti chi crede in Dio in questo modo, prima o poi, si allontana dalla fede, perché giustamente resta deluso. Chi invece ha davvero fede, resta aggrappato a Dio anche, e soprattutto, quando arrivano le prove. Le nostre preghiere somigliano a quelle di Giacomo e Giovanni: “vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo” (Mc 10,35-45)? Esaminiamoci e correggiamo le false attese! Anche gli uomini e le donne di Chiesa possono cadere nella trappola di pensare che svolgere un incarico nella comunità significhi esercitare un potere, che porti qualche vantaggio personale, ma questo modo di pensare è lontano dal “servire” e “amare fino in fondo la Chiesa”. Il Vangelo ci insegna che tutti siamo fratelli e l'unico Padre è Dio. Al Signore non importa chi serve per sentirsi vivo, ma chi vive per servire l'altro.